

# Le sette camicie di Matteo

IL TITOLO A FIANCO È QUELLO DELL'INTERVENTO CHE **Marco Belpoliti** FARÀ IL 31 AGOSTO AL FESTIVAL DELLA MENTE DI SARZANA. E QUI, SROTOLANDO I SUOI APPUNTI, IL SAGGISTA SPIEGA COME UN CAPO D'ABBIGLIAMENTO RACCONTI IL PREMIER. E CIOÈ: GIOVENTÙ, CANDORE, STILE MANAGERIALE, AUTENTICITÀ, CAUTO SENSO DELL'AVVENTURA, GLAMOUR, INSTANTANEITÀ. TUTTO RIUNITO IN UN BRAND

di **Giacomo Papi**

**M**ILANO. Ci sono più cose in una camicia di Renzi che tra cielo e terra, o almeno nei commenti politici. «Forse, ma non lo so ancora», sbuffa il saggista Marco Belpoliti, estraendo un foglio piegato, «e non so nemmeno se ci sia qualcosa di interessante da dire». Ma il foglio si dispiega, ingigantendosi a ogni apertura, fino a trasformarsi in un poster formato taztebau, su cui è appuntato un titolo - *Le sette camicie di Matteo* - e alcune parole collegate tra loro. Sono gli appunti dell'intervento che Belpoliti terrà al **Festival della Mente** di Sarzana domenica 31 agosto, a chiusura di una trilogia iniziata nel 2009 con *Il corpo del capo*, dedicato a Berlusconi, e proseguita nel 2012 con *La canottiera di Bossi*.

«Il titolo allude a espressioni come "nato con la camicia"» spiega «e "sudare sette camicie" che per Renzi non sono solo le fatiche di Ercole. Dicono che sudi molto e perciò abbia sempre una camicia stirata di ricambio». Sulla camicia posso testimoniare. «E poi in politica si sono viste camicie di tutti i colori» continua, «rosse garibaldine, nere fasciste, brune naziste, perfino azzurre dei

badogliani tra cui Fenoglio, e naturalmente verdi leghiste». I primi, però, furono i *descamisados* spagnoli - «sanculotti risuscitati, con grande sgomento delle vecchie signore» - di cui scrive Victor Hugo nei *Miserabili*; termine che in Argentina avrebbe indicato i seguaci di Perón. Le camicie politiche annunciano tutte un'epoca nuova, l'urgenza di sbarazzarsi del vecchio, per via democratica o no. La camicia è anche, però, la confezione del politico, il «packaging» del suo corpo, il suo primo messaggio pubblico. «In questo senso» spiega Belpoliti «la prima camicia di Renzi è quella di Kennedy che esprime gioventù, coraggio, velocità. In Italia gli antecedenti sono Claudio Martelli al congresso di Rimini del 1987 e Walter Veltroni, ma anche, per dire, Riotta in maniche di camicia da direttore Tg!». Veltroni le porta button-down, preferibilmente Brooks Brothers, Renzi con il collo classico dello stilista fiorentino Ermanno Scervino. Veltroni è infaticabile nell'allacciarsi e slacciarsi la giacca (gesto copiato da Kennedy), Renzi si sfilava e infilava

direttamente la giacca. Fondamentale nella «camicia di Kennedy» sarebbe la dialettica tra istituzione e normalità, tra rispetto per le regole e spontaneità nel trasgredirle.

Belpoliti studia il taztebau: «La seconda camicia è la camicia bianca, che esprime pulizia e giustizia. Le sue sono bianchissime. La parola "candidato" viene dal latino *candidus*». Per Renzi, come per gli antichi romani, chi si candida dovrebbe essere pulito, purificato. A meno che l'espressione «culo e camicia» non sia una profezia del Patto del Nazareno, si tratta di una svolta rispetto a Berlusconi che, coerentemente, sulla purezza non ha mai puntato. Ultimamente propende per il blu, ma è raro che le sue camicie inamidate siano bianche, le preferisce azzurre o celesti chiarissime come nel video della discesa in campo del 1994.

Marco Belpoliti sorride - l'azzurro gli era sfuggito - e ribatte: «La terza camicia è quella arrotolata fino ai bicipiti di Bersani. Renzi la arrotola agli avambracci. La prima è da lavoro manuale, quella di Renzi da manager e impiegato». Da terziario avanzato. Le sue maniche dichiarano che il fu più gran-

de partito comunista d'Europa, oggi socialista, ha cambiato classe di riferimento.

Nella storia italiana c'è anche la camicia di Aldo Moro, quella della foto delle BR che *Il Male* titolò: «Scusate, abitualmente vesto Marzotto». Un'immagine, ha scritto Belpoliti, che fissa «la contraddizione tra "il sovrano" e "l'uomo"». Potrebbe essere questa la quarta camicia. Perché in Renzi la disperazione non c'è, ma la debolezza è spesso esibita. Alla fine del dibattito sulla fiducia al Senato appariva sgualcito, a Berlino abbottonò male il cappotto, e la camicia spesso gli esce dai pantaloni o stringe sul petto. Nell'ultimo streaming con i grillini si è rimesso la giacca dopo avere ricevuto (e letto ad alta voce) un sms: «Quando ti sei ingrassato». All'altro estremo di Moro c'è la DinoErre Collofit, la «camicia coi baffi» per colli importanti di Maurizio Costanzo. Debolezze e difetti, per l'uomo pubblico, possono essere garanzie di autenticità.

Belpoliti prosegue: «Ma la quinta camicia è quella a scacchi della sinistra DC, da Moro a Prodi, quando andava in vacanza in montagna. Di quella sportività misurata da persone perbene, in Renzi è rimasto il camper delle primarie, cioè il senso di avventura cauta

ancorata alla casa. Per lui l'importante non è andare a 200 all'ora, è non fermarsi mai». La formula chimica di Renzi, per Belpoliti, è La Pira+Farinetti «perché oltre a velocità e marketing, in lui resiste un po' dell'idea di Giorgio La Pira, "sindaco santo" di Firenze, della politica come missione e mestiere».

Siamo arrivati alla sesta camicia. «È la t-shirt di Fonzie, è il ragazzo che indossa i jeans a Palazzo». Ma il messaggio potrebbe essere anche sapere giocare con le icone di tutti. Belpoliti annuisce: «Sì, è il vintage. Alla Leopolda parlò in un microfono da dopoguerra e si portò la bici di Bartali. Il vintage coniuga glamour e passato, ma senza malinconia». Ma così la memoria diventa feticcio? «No, perché il sacro è assente. Renzi, come Berlusconi, espelle la sofferenza dalla rappresentazione politica». Dopo cinquant'anni di sinistro pessimismo, il ritorno di un raggio di Sol dell'Avvenire sarebbe un'altra rivoluzione.

«Infine c'è l'abbigliamento sportivo. È questa la settima camicia», conclude Belpoliti. Renzi in palestra con la maglietta *Let's Move* di Technogym, Renzi con la casacca della partita del cuore, Renzi in bicicletta... «Sì, ma hypster, il vecchio ecologismo è scomparso». La bici equivalente delle due ruote della Smart? «Sì» risponde. «Sono pratiche che incarnano lo "smart power" teorizzato da Joseph Nye in *La teori del nuovo potere*. La contrapposizione non è più tra liberali e realisti. Quello che conta è essere "smart", istantanei: vivere in un presente che oblia continuamente l'appena passato».

Le sette camicie sono sul letto come nella celebre scena di *American Gigolò*. Manca l'elemento che le unisca. Belpoliti non ha dubbi: «È il brand, è il "Piacere Matteo!". La sua è la politica dei Like, dove nessuna opinione comporta più conseguenze, teorizzata dal filosofo Byung-Chul Han. La politica non deve più proporre ideologie universali, ma amministrare e risolvere i bisogni sociali, di nicchie più che di categorie». La metafora del sindaco d'Italia nascerebbe da qui. Solo il brand è identitario. Quando ogni universalità è perduta, l'unico assoluto possibile è il brand. «È proprio così» scuote la testa sconcolato Belpoliti. Il problema è cosa sia. Il termine viene da "brando", spada, che rimanda alla battaglia, e dal germanico *brandr*, marchiare a fuoco il bestiame, altra metafora politica. Ma un'altra etimologia lo fa risalire al latino *brandeus*, pezzo di stoffa. Il brand sarebbe l'ultimo brandello di bandiera da brandire. Giglio fiorentino e Mela di Cupertino, l'accostamento fa impressione. Ma non è detto che sia un male, a patto che sotto il brand ci sia Firenze o, per lo meno, un computer che funzioni.

**Giacomo Papi**

**In politica  
le camicie  
annunciano  
un'epoca  
nuova,  
l'urgenza  
disbarazzarsi  
del vecchio**

TRE GIORNI  
PER FAR  
VOLARE ALTI  
I PENSIERI

A

**I Festival della Mente** di Sarzana (diretto da Gustavo Pietropolli Charmet), dal 29 al 31 agosto artisti, scienziati e scrittori affronteranno temi a loro particolarmente cari. Fra gli altri: sabato 29 l'antropologo Marco Aime racconterà la fatica di crescere e lo storico Alessandro Barbero i meccanismi che portano allo scoppio di una guerra. Sabato gli scrittori Peter Cameron e Marco Mis-

siroli dialogheranno sulla creatività, lo psicoanalista Massimo Recalcati parlerà del perdono in amore, l'imprenditore Oscar Farinetti spronerà tutti a fare (e a smettere di lamentarsi) e i giornalisti/scrittori Michele Serra e Christian Raimo si confronteranno sul tema famiglia. Domenica (oltre a Marco Belpoliti e le sue sette camicie di Renzi), lo psicoanalista Luigi Zoja parlerà del rapporto fra generazioni nel XXI secolo. ([www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it))



**Se sono  
viste di tutti  
i colori: rosse  
dei garibaldini,  
nere fasciste,  
perfino quelle  
azzurre  
dei badogliani**





USE 1/17



**Garibaldi a Marsala nel 1860 (in un dipinto di Girolamo Induno) e, a sinistra, Kennedy**



Benito Mussolini in un comizio del 1934

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**SILVIO BERLUSCONI**

ULTIMAMENTE  
PROPENDE PER IL BLÙ.  
È RARO CHE LE SUE  
CAMICIE INAMIDATE  
SIANO BIANCHE,  
LE AMA AZZURRE  
O CELESTI CHIARE

**PIER LUIGI BERSANI**

MOLTO SPESSO  
ARROTOLA  
LE MANICHE  
DELLA CAMICIA FINO  
AI BICIPITI, TIPICA  
FOGGIA DA LAVORO  
MANUALE

**UMBERTO BOSSI**

SOPRA, LE CAMICIE  
VERDI DEI LEGHISTI,  
MA SOTTO  
LA CANNOTTIERA  
DEL LORO CAPO  
(SU CUI BELPOLITI  
SCRISSE UN SAGGIO)

**WALTER VELTRONI**

LE PORTA QUASI  
SEMPRE  
BUTTON-DOWN.  
PREFERIBILMENTE  
BROOKS BROTHERS:  
PURO STILE  
KENNEDIANO





**dolcevita**  
LA CONFEZIONE DEL POLITICO

**MATTEO  
RENZI**

NEL LUGLIO DEL 2013  
(QUAND'ERA SINDACO  
DI FIRENZE) DURANTE  
IL TALK SHOW TELEVISIVO  
BERSAGLIO MOBILE

CORBIS

Codice abbonamento: 074898

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.